B: Inciampa l'Avellino, l'Ascoli tutto solo

Impennata del Lecce che sbalza dalla vetta i « verdi » di Carosi: 1-0

Al 14' Beccati insacca: gli irpini sudano invano

La gara contrassegnata, nella prima parte, dal predominio dei locali e, nella seconda, dalle affannose bordate degli ospiti

MARCATORE: Beccati al 14' del primo tempo.

LECCE: Nardin; Lorusso, Russo; Belluzzi, Pezzella, Mayer; Beccati, Sartori, Skoglund, De Pasquale (dal 13' s.t. Zagano), Montenegro. N. 12 Vannucci; n. 14 Cannito.

AVELLINO: Piotti; Reali, Tarallo (13' s.t. Tacchi); Di Somma, Cattaneo, Croci; Magnini, Montesi, Chiarenza, Ceccarelli, Piga. N. 12 Aquino; n. 13 Boscolo.

ARBITRO: Mascia di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

LECCE — Il Lecce, al termine di una combattuta ed orgogliosa partita, ha avuto ragione di misura dell'Avellino che si era presentato in campo con il degno biglietto di visita del primo in classifica ed ancora imbattuto. E' stata una gara dal doppio volto: nel primo tempo i giallorossi continuamente all'attacco in una girandola di azioni che stordivano l'avversario; nella seconda parte della gara gli irpini cercavano di riportare sul binario della parità l'incontro producendosi in un continuo serrare che si infrangeva, però, contro il muro dell'attenta difesa locale.

Al fischio d'inizio dell'ottimo Mascia si predisponevano subito le marcature: Lorusso prendeva in consegna Piga, mentre Pezzella controllava Chiarenza. A centrocampo Belluzzi si spostava su Croci, Magnini su Sartori, Russo su Montesi e De Pasquale se la vedeva con Ceccarelli. Le due punte leccesi (Beccati e Montenegro) erano controllate rispettivamente da Reali e da Cattaneo; sul tornante Skoglund si spostava Tarallo.

Sin dalle prime azioni appariva evidente il proposito dei padroni di casa di voler cancellare la battuta d'arresto subita fra le proprie mura quindici giorni or sono contro il Como; sostenuti dall'incitamento di circa 18000 spettatori, aggredivano subito l'avversario per nulla intimoriti di trovarsi di fronte alla capofila. Skoglund dimostrava subito di essere in giornata di grazia spaziando per tutto il campo e facendo soffrire continuamente Tarallo; Beccati non perdeva un pallone rendendosi sovente pericoloso; un po' in ombra Montenegro al quale l'attento Cattaneo non concedeva molti spazi. Ben impostato al centrocampo, il Lecce premeva l'acceleratore e dopo quattordici minuti era già in vantaggio con Beccati, il quale, dopo essere stato servito da Sartori, uscito, palla al piede, da una mischia verificatasi al limite dell'area avversaria, evitava Reali e Cattaneo mettendo in rete imparabilmente.

L'avversario, a questo punto, appariva frastornato ed in balia dei padroni di casa. Al 19' dopo una lunga ed applaudita azione di Sartori, la difesa avellinese si salvava in angolo e al 25' Cattaneo, nel tentativo di servire il proprio portiere, per poco non provoca la più classica delle autoreti.

Nella ripresa gli ospiti tentano il tutto per tutto nel tentativo di raddrizzare le sorti dell'incontro ma creano solo confusione, mai riuscendo ad impensierire l'attento Nardin; è anzi il Lecce al 40' a rendersi pericoloso con un'azione di Sartori conclusa da Skoglund con un gran tiro da fuori area che coglie la traversa.

Che dire dell'Avellino? I verdi di Carosi hanno dimostrato di trovarsi a disagio contro una squadra aggressiva che praticamente non lasciava spazi liberi; le punte quasi mai si sono rese pericolose ed il centrocampo stesso è parso facilmente perforabile. Sarà stata solo una brutta giornata o il segno che l'*exploit* dell'Avellino è già terminato? Il campionato è ancora tutto da giocare. Staremo a vedere.

Evandro Bray

I brianzoli superano di slancio (1-0) un disorientato Bari

Duino Gorin, l'uomo giusto per i progetti ambiziosi del Monza

Il successo ottenuto grazie al rimarchevole apporto dei nuovi acquisti - La disorganica tattica usata dai pugliesi

MONZA-BARI — Gorin, ex milanista e neo-acquisto monzese, firma la rete della vittoria.

MARCATORE: Gorin al 31' del primo tempo.

MONZA: Pulici; Vincenzi, Beruatto; De Vecchi, Anquilletti, Pallavicini; Gorin, Acanfora (Scaini dal 17' del s.t.), Cantarutti, Lorini, Sanseverino (12. Incontri; 13. Silva).

BARI: De Lucs; Papadopulo, Frappampina; Materassi, Punziano, Fasoli; Scarrone, Sigarini, Sciannimanico, Pauselli, Mariano (Asnicar dal 30' p.t.) (12. Venturelli, 14. Donina).

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: terreno in perfette condizioni. Spettatori 10 mila circa di cui 7.477 paganti per un incasso di lire 23.153.000. Ammoniti: Frappampina e Cantarutti per proteste e Lorini per gioco scorretto.

DALL'INVIATO

MONZA — *Una vittoria, quella del Monza, che odora di giusti sapori in perfetta sintonia con i ventilati propositi di pronta riscossa, sbandierati dai massimi dirigenti brianzoli dopo l'infelice avvio di campionato. Anche se l'undici di Magni è riuscito ad infilare solo la miseria di un pallone nella rete ben difesa da De Luca, rimane il fatto che il Monza nell'occasione, con l'innesto dei freschi acquisti autunnali, ha sfoderato una prestazione assolutamente degna, vuoi per le capacità ribadite dai singoli, vuoi per la volontà del complesso di acciuffare una vittoria atta a rilanciarlo nelle alte sfere della classifica.*

Si diceva dei nuovi acquisti, proprio loro, ossia i vari Felice Pulici, Acanfora, Gorin e Lorini, sono stati senza dubbio i principali « attori » del successo su di una squadra, il Bari, che a detta dell'allenatore monzese si è rivelata la miglior compagine sin qui affrontata dai suoi pupilli, anche se nell'occasione il suo collega Losi ha dovuto spedire sul terreno una formazione rimaneggiata, e per forza di cose votata innanzitutto a cercare la divisione della posta, piuttosto che tentare di approfittare dei comprensibili e abbastanza pronosticabili squilibri, naturale appendice al rimpasto avvenuto tra le file degli avversari.

Dunque un Monza assolutamente inedito quello ammirato al Sada. Anche se i paragoni nel gioco del calcio sono abbastanza difficili, per le molte e svariate componenti che si accumulano in questa disciplina, vedi esempi tra i più palpabili la forza dell'avversario, l'ambiente in cui si è chiamati ad operare, l'accostamento, si diceva, con il bel complesso ammirato la scorsa stagione, non appare di certo irriverente.

Lorini, Gorin e Acanfora a centrocampo e Felice Pulici in difesa hanno conferito ai brianzoli il giusto tonico capace di rimediare al pressapochismo esistente. Specie Duino Gorin, oltre ad aver autografato la rete decisiva — e la cosa non è di poco rilievo — ci è sembrato il cardine di tutto il gioco offensivo dei monzesi, non disdegnando anche, e qui pensiamo stia il suo maggior merito nell'occasione, di porre sotto adeguata guardia il suo diretto antagonista, quel Frappampina che da solo, specie nella ripresa, ha tentato tra le file dei baresi di rimediare ad una situazione che vedeva i suoi compagni navigare su una galera alla deriva, senza trovare le giuste contromisure per poter rabberciare la situazione.

Il Monza, e passiamo alle occasioni che ci ricorda il taccuino, ha subito dato battaglia e già al 3' si vedeva Sanseverino sprecare una palla gol, messagli sul piede da De Vecchi. I padroni di casa assumevano saldamente il comando del gioco giostrando a tutto campo con ammirevole tempismo negli interscambi e con precisa determinazione offensiva. Il Bari, per contro, appariva in difficoltà nel frenare il veemente inizio degli avversari e per naturale riflesso si mostrava scoordinato nell'esprimere la sua manovra. Era un Bari in affanno, dunque, tanto è vero che all'11' un'ingenuità di Sigarini su di un disimpegno tra i più facili regalava a Sanseverino un'altra palla da sbattere in rete, ma la piccola ala monzese concedeva il bis sballando la conclusione. Lo imitava, al 21', il barese Mariano che non riusciva ad approfittare di un « buco » clamoroso di Pallavicini. Il Bari perdeva quota in questo periodo di gioco, ma il dispiegarsi delle sue trame era tanto farraginoso e prevedibile da essere facilmente arginato e, persino, da favorire al contempo le azioni di rimessa dei brianzoli.

Il rilievo tattico trovava conferma al 35' quando il Monza andava in gol: Bernatto intercettava un passaggio sulla tre quarti, appoggiava a Sanseverino che, vinto un dribbling su Papadopulo, apriva sulla destra per Gorin il quale non aveva difficoltà a spedire nel sacco.

Da questo momento i monzesi sfioravano ripetutamente il raddoppio ma De Lucd al 35' su Vincenzi, ed al 18' ed al 38' della ripresa su Cantarutti, riuscivano a rimediare. Il Bari, con il già citato Frappampina, sciupava una propizia occasione per il pareggio al 36' quando il terzino prendeva d'infilata Pulici ma calciava debolmente sugli sviluppi.

MARCATORI: Gian (S) al 14' del p.t.; Quadri (A) al 14' e al 39' del s.t.

ASCOLI: Sclocchini; Mancini, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Roccotelli, Moro, Ambu (dal 35' del p.t. Quadri), Greco, Zandoli (12. Brini, 14. Bellotto).

SAMBENEDETTESE: Pigino; Di Giovanni, Catto; Melotti, Agretti, Odorizzi; Gian, Valà, Chimenti (dal 1' del s.t. Catania), Guidolin, Traini (12. Carnelutti, 14. Bogoni).

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: poche ore prima della gara è caduta una fitta pioggerellina che non ha intaccato il campo e che ha permesso comunque a circa 30 mila persone di assistere al *derby* marchigiano. L'incasso, compresa la quota abbonati, è stato di 80 milioni 207 mila 300 lire. Ammoniti al 38' del p.t. Valà (Sambenedettese) e Roccotelli (Ascoli) per reciproche scorrettezze; al 39' del s.t. Catto (Sambenedettese) per proteste e al 41' del s.t. Legnaro (A) per gioco falloso. Angoli 17-2 (9-0) per l'Ascoli. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI — L'Ascoli, ormai solo in testa alla classifica, si è aggiudicato questo importante *derby* piceno. La vittoria è stata legittimata da una costante pressione con cui i bianconeri hanno tenuto nella propria parte del campo i cugini « rivieraschi » guidati da paron Bergamasco. C'è da dire che la squadra di Renna da un paio di domeniche avverte il « fastidio », si fa per dire, di comandare la fila della classifica cadetta. Prima di commentare questo incontro vorremmo spendere due parole per il pubblico presente; gli ascolani e i pochi *supporters* rossoblù si sono comportati in maniera veramente esemplare.

L'Ascoli ha cominciato la gara col solito pizzico di nervosismo e di agitazione, la conferma si è potuta avere osservando le punte bianconere Zandoli e Ambu che in diverse occasioni sono venute a collisione o difettavano nel passaggio. Renna è scattato spesso in piedi a richiamare i suoi a un maggiore ordine e la sua opera alla fine gli ha dato ragione. In più c'è da registrare l'improvvisa assenza del portiere titolare Marconcini il quale per un improvviso dolore alla schiena da dovuto dare *forfait*: al suo posto ha esordito l'ascolano della squadra, Sclocchini.

Bergamasco non ha avuto grossi dubbi nello schierare i suoi undici ragazzi, eccetto per Chimenti il quale ha chiesto al *trainer* di giocare questo *derby* nonostante risentisse di una contusione vecchia di un paio di domeniche.

L'Ascoli ha dominato per la quasi totalità della gara e già dopo quaranta secondi ha concluso pericolosamente con Legnaro. Dopo che Pasinato ha trovato il suo tiro, a lato, c'è stata un'occasione da gal creata da Zandoli che da destra in area ha centrato per... i difensori della Samb; sul proseguimento è andato via in contropiede della destra Traini, il quale entrato in area ha tirato sull'estremo difensore bianconero che non ha potuto trattenere la sfera, Gian da due metri non ha avuto molta difficoltà a spedirla in fondo alla rete bianconera. Si era al 14' del primo tempo e i rossoblù con la loro prima azione erano già a segno. Dopo un breve periodo di choc i padroni di casa si sono riportati in avanti, ma c'era ancora tanta imprecisione. Il vantaggio della Samb era un po' una mortificazione per i bianconeri e dall'inizio della ripresa è ricominciata più impetuosa la pressione degli ascolani che intanto al 35' del primo tempo avevano sostituito lo zoppicante Ambu con Quadri.

S'era capito che prima o poi la squadra di casa sarebbe andata a segno, infatti su uno dei diciassette del *corner* battuti Zandoli ha toccato lateralmente di testa, è accorso Quadri che da un metro sempre di testa ha mandato il pallone a gonfiare la rete di Pigino che non ha accennato neanche ad una uscita.

Una volta riequilibrato il risultato la compagine di Renna ha affondato il piede sull'acceleratore per cercare di strappare tutti e due i punti in palio. Il portiere rossoblù, Pigino, è stato bravo a negare al 21' un gol a Zandoli che di testa aveva mirato allo incrocio dei pali sulla sinistra dell'estremo difensore sambenedettese e poi al 30' sempre Pigino è stato aiutato dal... fondo-schiena ed ha negato quindi il gol a capitan Moro.

Il pubblico ascolano, instancabile coi suoi incitamenti, è stato premiato al 39'. Su una mischia in area rossoblù c'è stato un tiro di Moro, il pallone è stato smorzato da uno dei tanti giocatori sambenedettesi presente nella loro area. Quadri si è venuto a trovare in posizione regolare, solo, sulla destra dell'area e in diagonale ha infilato l'incolpevole Pigino.

Lo stadio a questo punto è esploso di gioia e nei minuti che mancavano al termine si è fatto sentire aiutando non poco la propria squadra. Una vittoria quindi tanto sofferta quanto meritata; una lode anche per la doppietta di Quadri che nel passato campionato non era mai riuscito a segnare tra le mura amiche. Una prova che legittima per l'Ascoli la prima poltrona della serie B.

Mario Paoletti

Sampdoria arruffona ha la meglio (1-0) sulle pur agguerrite « rondinelle »

Re sbaglia ma rimedia Chiorri: rincorsa infruttuosa del Brescia

MARCATORE: Chiorri al 15' della ripresa.

SAMPDORIA: Cacciatori; Tuttino, Ferroni; Orlandi, Bombardi, Lippi; Chiorri, Bedin, Savoldi, Re, Bresciani (dal 46' Saltutti). 12 Di Vincenzo, 13. Arecco.

BRESCIA: Martina; Podavini, Cagni; Viganò, Bussolino, Guida; Salvi, Moro, Mutti, Biancardi, Magnocavallo (dal 67' Beccalossi). 12. Bertini, 13. Saveldi.

ARBITRO: Pansino di Catanzaro.

NOTE: giornata primaverile; spettatori 20 mila circa di cui 13.380 paganti, per un incasso di lire 33.129.800. Nessun controllo antidoping. Ammoniti Moro, Salvi, Bussolino. Bresciani ha lasciato il campo al 44' del primo tempo per una ferita da taglio al labbro superiore, prodottasi in uno scontro col portiere avversario, e lieve stato di choc, angoli 8-3 per la Samp.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Con un'indovinata stoccata in tuffo di Chiorri al quarto d'ora della ripresa, su centro teso del caparbio Tuttino, mentre Bedin veniva inesorabilmente steso a terra in area, la Sampdoria ha realizzato l'unica segnatura che le ha consentito di superare faticosamente il Brescia sul proprio terreno.

E' stata una partita sofferta. I pronostici volevano la squadra di casa vincente con largo margine, evidentemente sulla scia del successo ottenuto a Pistoia, senza tuttavia tenere conto delle disastrose condizioni attuali della Sampdoria, tecniche e morali, che non consentono invece di affidarle troppo credito. E non per mancanza di stima nell'allenatore o perchè i giocatori, presi uno per uno, non siano meritevoli della massima fiducia, ma per un insieme di circostanze ormai collaudate abbondantemente da queste prime giornate di campionato e semplicemente note per doverle ancora ricordare.

E' vero che la Sampdoria si trova nonostante tutto nelle primissime posizioni della classifica e che probabilmente riscatterà agualmente a guadagnarsi la promozione, ma non si può dire che le sue vittorie (scarse in verità) risultino imponenti e prometteteli. Così è stato nella deludente partita di Pistoia domenica scorsa e così è stato oggi.

Se il Brescia avesse osato come ha fatto dopo avere subito il gol... ma sono considerazioni viziate dal senno di poi. Ciò non toglie però che la Sampdoria se l'è vista assai brutta e non vale ricordare che Re ha fallito, calciandolo contro la traversa, prima del gol, un rigore concesso dall'arbitro Pansino per atterramento di Tuttino in area, al nono del secondo tempo.

E' stata una partita strana, confusa, arruffata, almeno per quanto concerne la prima parte della gara. Con la Sampdoria che faceva la figura di un gattino che giocando freneticamente con un gomitolo di lana finisce col rimanere irrimediabilmente aggrovigliato tra i fili della matassa, in modo da finirne prigioniero. Era il gioco che serviva al Brescia, che lo ha accettato e rispettato, per il pareggio. « Senza uomini come mi trovo — ha detto Seghedoni — cosa posso pretendere di più? ».

Poi la Samp ha ottenuto il rigore e Re, in assenza di Bresciani infortunatosi sul finire del primo tempo, lo ha sbattuto contro la traversa. Al 15' Savoldi, su punizione dal limite, ha compiuto il capolavoro di scodellare al centro una palla-gol sulla quale, mentre Bedin veniva atterrato, si è avventato Chiorri scaraventandola in rete di testa.

E' qui la partita, finalmente, si è ravvivata, ma tutto per merito e a favore del Brescia che, con l'ingresso di Beccalossi, ha dominato il campo in lungo e largo mettendo ripetutamente in pericolo la rete di Cacciatori salvata tra l'altro a dieci minuti dalla fine da un provvidenziale intervento di Bombardi sulla linea, su perentoria uscita del sempre presente Beccalossi.

Soltanto negli ultimi tre minuti i padroni di casa hanno avuto una insperata grazie alla tentarda spinta dei ritrovato Tuttino, ma ciò non è stato sufficiente a cancellare la negativa, fischiatissima prova della Sampdoria. Lo stesso allenatore Canali ha onestamente riconosciuto, alla fine: « Sono contento del risultato, naturalmente, ma assai meno del gioco. Ci ha stroncato l'ansia di vincere. Ma — ha concluso fiducioso — miglioreremo ».

Stefano Porcù

Pareggio del Rimini (1-1)

La Cremonese finalmente racimola un punticino

MARCATORI: Finardi (C.) su rigore al 16', Fagni (R.) al 42' del p.t.

CREMONESE: Ginulfi; Cozzi, Cassago; Pardini, Bonini, Prandelli; Motta (Mondonico dal 19' s.t.), Sirosi, Chigiani, Frediani, Finardi. 12. Ferrino; 13. Barbuglio.

RIMINI: Recchi (Fagni dal 43' s.t.); Agostinelli, Raffaelli; Marchi (De Michele dal 13' s.t.), Grenzani, Sarti; Fagni, Bertini, Bertini, Lorenzini, Soldier. 13. Romani.

ARBITRO: Ciulli di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA — « Non c'è il due senza il tre; il quattro viene da sè ». Questo proverbio dei cinque non ne parla ed infatti la Cremonese, dopo quattro sconfitte consecutive, è oggi riuscita a guadagnare un punto sul proprio terreno contro il Rimini di Bagnoli ed a rimuoversi finalmente in classifica.

La cronaca non è molto ricca. La Cremonese già al 3' è vicina alla segnatura con un tiro di Chigiani, dopo un batti e ribatti in area, parato fortunosamente da Recchi con una gamba. All'8' Finardi spara da fuori area un calcio di punizione nell'angolino basso a destra del portiere, ma una gamba di un difensore, sbucata improvvisamente dal groviglio, devia in calcio d'angolo. Al 16' l'azione del rigore: Gramsci strattona visibilmente da retro Motta in possesso del pallone proprio sul dischetto. Per l'arbitro non ci sono dubbi e nemmeno per i difensori riminesi, che non protestano neppure. Il rigorista grigiorosso Finardi fa secco il portiere con un rasoterra sulla sua sinistra.

Il Rimini si sveglia ed al 42' su palla persa clamorosamente da Prandelli oppone fuori area, Bertini stacca Pagni che parte in progressione e si presenta solo davanti a Ginulfi, infilandolo con un diagonale secco. Nel secondo tempo al 3' Agostinelli respinge sulla linea un cross di Sirosi.

Al 16' un tiro vicendevolmente di Campo ed Finardi, entrambi dalla media distanza, e poi più nulla. Mister Mazzetti aspra la trovare. Al 42' bellissima gara colpo di testa di Chigiani che Grenzani respinge sulla linea; in questo scorcio di partito Recchi vanta dei pali un po' sportivamente subisce un calcio in piena vita da parte di un suo compagno di squadra e deve abbandonare il campo in barella.

Giorgio Barbieri

Palermo-Varese 0-0

I lombardi troppo sicuri sprecano l'occasione

PALERMO: Trapani; Di Cicco, Brilli; Valle, Iezzi, Cerantola; Occhipinti, Borsellino, Chiarenzi, Magistrelli (Cavalli dal 1' della ripresa). In panchina: Frison e Conte.

VARESE: Bernuzzo; Mastini, Pedrazzini; Taddei, Spanio, Vallotti; Cancello, Dato, Bellotto, Giovannelli, Crescimanni (dal 34' della ripresa Mendersina). In panchina: Fabris e Salvadè.

ARBITRO: Matteri di Macerata.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO — Il Varese ha rischiato di vincere alla Favorita col Palermo.

L'inizio è dei Palermo ed al terzo minuto Occhipinti imbecca su un pallone a tre quarti di campo e giunto al limite dell'area appoggia su Chiarenzi e da questi il pallone perviene a Magistrelli che tira qualche colpo sicuro, ma Taddei ribatte con sicurezza e determinazione. Al nono minuto Trapani blocca una punizione da oltre 25 metri di Vallotti. Al 17' ancora Vallotti tira da 5 metri oltre il limite dell'area ma Trapani blocca senza difficoltà. Al 19' il Palermo va vicino al gol.

Il Palermo non riesce a trovare il giusto passo. Il Varese d'altro canto si difende con ordine senza dare l'impressione di essere affannato nei recuperi. Al 36' il Palermo usufruisce di un calcio d'angolo ma il tiro dalla bandierina di Borsellino è facile preda di Bernuzzo. Niente da segnalare negli ultimi nove minuti del primo tempo.

Nella ripresa il Palermo presenta la novità di Favalli al posto di Magistrelli. Al 5' c'è un « cross » di Dato dalla sinistra, Trapani esce, Bellotto a porta vuota tira, ma Brilli riesce salvando un gol fatto. Al 9' è il Palermo che sfiora la rete: Squeo salta su Chiarenzi ostacolandolo in angolo. Tira Borsellino dall'angolo, Bernuzzo esce a vuoto, Cantarutti ritarda di tanto sembra gol fatto, ma all'ultimo istante Spanio riesce a deviare in calcio d'angolo. Al 25' c'è un'azione di Cancello e Crescimanni sulla quale Battaglia si fa sorprendere in contropiede. Al 30' la clamorosa occasione mancata dal Varese: Mastini batte Crescimanni solo davanti al portiere ed altro tre metri. L'attaccante varesino troppo attento forse di sbagliare non batte a rete. Il pareggio è giusto e nessuno può lamentarsi i legni della porta.

Nino Geraci

Modena-Cagliari 0-0

Una partita da dimenticare e fischiata dal pubblico

MODENA: Grosso; Sassarac, Rinaldi; Righi, Palmieri, Fiaccavento; Bosetti, Abbondanza, Bellinazzi, Zanone, Marinai. 12. Frustini; 13. Lanzeri; 14. Albanese.

CAGLIARI: Copparoni; Melis, Lanzilotta; Casagrande, Valeri, Reali; Magherini (dal 35' s.t. Belli), Marchetti, Piras, Brugnera, Virdis. 12. Corti; 14. Capuano.

ARBITRO: Palmese di Chieti.

DALLA REDAZIONE

MODENA — Modena e Cagliari hanno dato vita ad una partita sciatta e assolutamente priva di emozioni, asserragliandosi alla fine una sonora bordata di fischi dell'autolesionismo pubblico. Le due squadre se ne sono guardate bene dal disturbarsi. Lo 0-0 evidentemente andava a pennello sia per Pinardi che per il suo collega Tomeitto. Ma se i padroni di casa sono giustificabili essendo privi di ben tre titolari, non si capisce il gioco rinunciatario sfoderato dai Cagliari.

Buon per il Modena, dunque, che gli avversari non hanno voluto infierire cercando di aggiungere un punticino in classifica, in attesa di tempi migliori.

La partita inizia con tutti i giocatori radunati nella fascia centrale del campo. L'obiettivo è quello di non infastidire i due portieri ed il gioco risente.

Di tanto in tanto Bellinazzi, Abbondanza e Righi da una parte, Magherini Brugnera. Conseguendo dall'altra tentano di svegliare i compagni, ma inutilmente. Al 9' Brugnera, ben servito da Marchetti, si trova addirittura solo davanti a Grosso ma il suo tiro finisce ignominiosamente sugli spalti.

Al 17' Bellinazzi tenta di far tutto da solo e, palla al piede, entra in area, Copparoni esce, raspingue come può, ma tentuno è pronto ad approfittarne. Nella ripresa lo score non cambiano. Il Cagliari sfiora la rete nell'unico tiro degno di nota, su punizione, al 31' con un abile palleggio che Brugnera manda a sfiorare la traversa opiomata da Grosso.

Cinque minuti dopo il Modena protesta il cambio: seguito cuisine da Rinaldi, uscito a vuoto di Copparoni, palla al Abbondanza che manda verso la rete sguarnita, ma Reali arriva giusto in tempo per deviare sulla cornuta. Bellinazzi e compagni 10 0-0, unico risultato possibile per una partita di quello tenore.

Luca Dolera

Pesante batosta per i lariani (3-0)

Tre sventole del Taranto e il Como va al tappeto

MARCATORI: Selvaggi al 21' del p.t.; Gori al 15' e Selvaggi al 42' della ripresa.

TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Nardello; Cori, Fanti, Jacovone, Selvaggi, Caputi. N. 12 Petrovic, n. 13 Dellisanti, n. 14 Turini.

COMO: Vecchi; Melgradi (dal 46' Cenzi), Volpati; Garbarini, Zanoli, Leccese; Iachini, Correnti, Bonaldi, Trevisanello, Martinelli. N. 12 Lattuada, n. 14 Nicoletti.

ARBITRO: Trincheri di Reggio Emilia.

SERVIZIO

TARANTO — Sonante vittoria del Taranto.

Ma bisogna dire che da questo avvenimento è stato il Taranto che ha saputo trarre maggiore insegnamento riprendendo immediatamente con veemenza l'iniziativa lanciandosi in attacco e coronando la sua supremazia con altre due reti. I primi minuti di gioco sono di marca rossoblù che al 4' con Gori e al 7' con Jacovone creano i primi pericoli per la rete difesa da Vecchi.

Al 21' il Taranto passa in vantaggio. L'azione parte da Fanti che giunto, palla al piede, nella tre quarti ospite lascia partire un cross in area per Jacovone il quale, stretto tra due avversari, non può intervenire. I due difensori respingono l'insidia alla meno peggio ma nel presul è appostato Selvaggi che, presa la sfera, si fa luce in area e da posizione centrale lascia partire un preciso rasoterra che infila Vecchi alla sua sinistra.

Il resto del tempo fila senza che nulla accada. Al 12' della ripresa Panizza servito da Fanti si fa respingere, da buona posizione, il tiro da Vecchi. Al 14' Trevisanello conduce una buona azione personale. Riesce a portarsi, palla al piede, in area lombarda e di sinistro conclude fiaccando andare a sbattere la palla sul legno sinistro della porta dei locali.

Sprovato dal pericolo, il Taranto manca due minuti dopo, al 16', il raddoppio con Jacovone che di testa alza alle stelle una facile occasione. Raddoppio che arriva al 19' ad opera di Gori che raccoglie di testa un cross molto basso di Selvaggi che da pochi passi fa centro. I rossoblù arrotondano il successo ancora con Selvaggi che al 42', su un preciso appoggio di Gori, dal limite scocca un forte rasoterra che va ad infilarsi nascosto al palo destro della porta di Vecchi.

Mimmo Iripinia

La Pistoiese battuta per 4-2

Il Catanzaro è forte di una marcia in più

MARCATORI: Arbitrio (C) al 5', Palanca (C) su rigore al 33' del p.t.; Nicolini (C) autorete al 25', Bonsi (C) al 28', Gattelli (P) al 39' del s.t.

CATANZARO: Pellizzaro; Nicolini, Arrighi; Banelli, Grotti, Maldera; Rossi, Improta, Borsani, Arbitrio (dal 17' del s.t. Nemo), Palanca. N. 12 Casari, n. 14 Raise.

PISTOIESE: Vieri; Di Chiara, Romei; La Rocca, Brio, Besetti; Gattelli, Borgo, Ferrari, Gualandri, Speggiorin (nella ripresa Palasano). N. 12 Settini, n. 14 Beccaria.

ARBITRO: Artice di Padova.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Il Catanzaro domina e vince con estrema facilità. Determinante è stato senza dubbio il gol segnato da Arbitrio dopo appena cinque minuti di gioco. Un gol di forza messo a segno con un bolide scagliato da oltre 30 metri e che è andato ad insaccarsi di precisione nell'angolino alto alla sinistra dell'incolpevole Vieri. Così la Pistoiese si è trovata subito in ginocchio e il Catanzaro, nella prima frazione di gioco, è passeto ancora altre due volte.

Prima di descrivere le azioni che hanno sigiato l'assoluta supremazia in campo della squadra di Sereni bisogna dire, però, che il primo brivido è stato per il portiere giallorosso che a soli tre minuti dall'inizio ha visto sorvolare di pochi centimetri lo angolino alto alla sua destra da una punizione battuta ad effetto da Ferrari. Ma è proprio questo brivido che evidentemente ha fatto ingranare subito al Catanzaro la marcia in più che ha dimostrato senz'altro di possedere rispetto alla volenterosa matricola toscana. Così al 5' è venuta la rete di Arbitrio, il quale ha ricevuto a sorpresa una punizione battuta da Improta tirandola al volo. Al 18' è Rossi che ha l'occasione d'oro per raddoppiare ma il suo rasoterra, che mette fuori causa tutta la difesa pistoiese e che era indirizzato all'angolo alla destra di Vieri, finisce di poco fuori.

Al 30' l'insistenza del Catanzaro viene premiata ancora: Nicolini batte un calcio d'angolo e Palanca, anche lui da circa 20 metri, tira a mezz'altezza verso Vieri che neanche vede la sfera. I calabresi non si fermano neanche sul due a zero e al 33' raggiungono la terza segnatura questa volta su rigore: Banelli scende sulla destra e passa a Borzoni il quale viene stretto ed atterrato da La Rocca e Romei. La massima punizione viene realizzata da Palanca.

Nella ripresa la Pistoiese cerca in qualche modo di impostare delle offensive e si spinge in avanti dove, tuttavia, Ferrari fa quel che può spalleggiato dal nuovo entrato Palsano. E' proprio questo ultimo che al 4' impegna con un ottimo tiro Pellizzaro. Due minuti dopo ci riprova con uguale fortuna Gualandri. Ma è fuoco di paglia in quanto il Catanzaro, dopo qualche rallentamento, decide di tornare in avanti e al 16' segna ancora con Palanca, ma, su segnalazione del guardalinee, la rete viene annullata perchè l'attaccante calabrese si sarebbe aiutato con le mani. Sbilanciato com'è in avanti il Catanzaro corre ovviamente qualche rischio e al 25' su un parabile tiro di Ferrari, Nicolini, tornato precipitosamente in difesa, causa un'autorete. La risposta del Catanzaro è immediata e al 28' Renzo Rossi schiaccia di testa in rete un passaggio preciso di Improta. Il quale aveva scambiato in area con Palanca. Al 36' il Catanzaro, ancora con Palanca, per poco non ottiene la quinta rete: l'ala sinistra tira fortissimo da fuori area e la palla di Rossi alza di un soffio il pallone che, colpendo la traversa, finisce in angolo.

La partita a questo punto sembra finita e lo è in effetti, anche se la Pistoiese cerca, e trova, la seconda rete, che è opera di Gattelli.

Franco Martelli